

Economia circolare FOCUS 2° puntata



Cambiare atteggiamento, tutti

Fabrizio Palla
Presidente Sezione Lapidei
Confindustria Toscana Nord



La scelta dell'economia circolare ormai non è più un'opzione: è l'unico strumento per garantire uno sviluppo orientato al benessere e al miglioramento della qualità della vita. Negli ultimi venti anni, il nostro settore ha fatto un cambiamento radicale nella gestione dei residui delle lavorazioni. Oggi le nostre aziende hanno ripensato i loro processi in modo da tenere sempre sotto controllo e limitare al massimo la produzione di rifiuto da smaltire. A tale scopo sono stati ottimizzati i cicli produttivi e adesso i residui fangosi derivanti da segazione e lavorazione di pietre silicee o diverse dal marmo bianco (cosiddetti "fanghi colorati") possono essere utilizzati come sottoprodotti, in linea perfetta con il paradigma dell'economia circolare. Sono stati condotti studi da parte della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per analizzare il sottoprodotto, sia dal punto di vista chimico-fisico che legislativo. Sono state studiate esperienze in atto presso altre regioni, come la Lombardia, dove da anni i "residui fangosi misti" vengono utilizzati come sottoprodotto. È stata esaminata una giurisprudenza, sia a livello nazionale che europeo, dove vengono chiaramente definiti i confini tra rifiuto e sottoprodotto, senza possibilità di interpretazioni dubbie o controverse. Sono stati riorganizzati i processi di trattamento dei residui fangosi all'interno delle aziende, prevedendo cicli chiusi delle acque, riduzione degli emungimenti, abbattimento dell'uso di flocculanti utilizzati per la chiarificazione. Con il supporto di Confindustria Toscana Nord abbiamo individuato l'utilizzo del sottoprodotto come materiale di riempimento per progetti di rinaturalizzazione e recupero funzionale di siti dismessi, come ex cave di ghiaia, depressioni naturali, cave di prestito finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche. E a questo punto, però, la nostra storia si interrompe. Si interrompe perché da un lato, a livello politico e legislativo, sono molte e generose le dichiarazioni di principio sulla necessità di implementare sistemi di economia circolare, dall'altro non vengono date indicazioni chiare sui progetti concreti proposti a livello locale, con la inevitabile conseguenza che nessuno si assume la responsabilità di validarli. Mai come oggi sentiamo il bisogno di chiarezza di indirizzi a tutti i livelli istituzionali. Per questo abbiamo deciso di aderire al proseguimento del tavolo regionale in materia di economia circolare nel settore

continua a pagina 14

La sostenibilità negli altri settori

L'approfondimento
Fabia Romagnoli
Il caso plastica

L'esperienza
Marble Way
Giuseppe Baccioli

Cosa fanno
i colleghi di Brescia
Scarti, una risorsa

Le parole del settore

Vademecum per addetti e non...

Nel linguaggio comune del nostro settore, in cava come nei laboratori del piano, si sentono spesso parole inconsuete o poco note se non agli addetti ai lavori. La loro etimologia, in alcuni casi non tracciabile, dipende dalla provenienza geografica, dagli usi e costumi delle comunità del luogo, addirittura da lingue straniere come per alcuni termini utilizzati in cava di chiara origine germanica. Tutti questi verbi, sostantivi e aggettivi costituiscono una preziosa tradizione orale del territorio che VersiliaProduce vuole mettere in inchiostro su carta e preservare. Con questo numero inizia così una sorta di rubrica, una sezione che ritornerà nelle edizioni a venire dedicata alla trattazione delle parole del mondo del marmo utilizzate da cavaatori, trasformatori e operatori dell'indotto. Lo scopo è quello di offrire una raccolta sintetica - non esaustiva - di queste denominazioni, per "tradurle" in italiano corrente e riassumerle graficamente in una rappresentazione fruibile e perché no, anche con finalità didattica. Iniziamo con la classificazione delle "imperfezioni" più comuni dei materiali lapidei, caratteristiche peculiari - e non criticità - del prodotto marmo che, proprio per queste, rileva tutta la sua unicità, naturalità e grande fascino.

Museo Guadagnucci



Tradizione
e ricchezza
del territorio



L'eredità lasciata da Giuseppe

Fra gli imprenditori che nel secolo scorso avviarono imprese ancora oggi attive, ponendo le basi di un prestigio ancora ineguagliato, c'era Giuseppe Gabrielli che ci ha lasciato lo scorso 13 Febbraio. Nato nel 1937 a Seravezza, animato fin da giovanissimo da uno spiccato spirito imprenditoriale, fondò la ditta specializzata nella resinatura, colatura e lucidatura che oggi conta 20 dipendenti, guidati ora dal figlio Gabriele che afferma: "Il più importante insegnamento che mi ha lasciato il babbo? Il valore della collaborazione dei propri dipendenti ed il rispetto verso di loro".

Il Museo Guadagnucci



ph. Enrico Amici

Villa della Rinchiostra

Il Museo Gigi Guadagnucci è ospitato al piano interrato e al piano terra di Villa Rinchiostra. Oltre quaranta opere donate dall'artista, allestite con raffinata semplicità dagli architetti Giuseppe Cannilla e Alberto Giuliani. La Villa fu disegnata dall'architetto di corte Alessandro Bergamini secondo le volontà di Teresa Pamphili che desiderava un luogo di soggiorno in campagna, ricco dei marmi apuani. Un palazzo non di rappresentanza ma ad utilizzo privato, dunque, elemento reso ancora più evidente dalla presenza di due facciate per assecondare il gusto della committenza. Un belvedere verso la costa e le montagne, all'esterno Villa Rinchiostra presenta terrazze e due torrette che spiccano per il contrasto

tra il bianco dei marmi e il rosso intenso della tinteggiatura. All'interno sugli architravi si ripetono i nomi dei committenti. L'edificio è inserito all'interno di un parco, inizialmente ricco di sculture, statue e busti di marmo, ma anche colonne e vasi depredati in epoca napoleonica. Numerosi i suoi proprietari illustri, tra gli ultimi Carlo Lodovico di Borbone che riqualificò l'edificio e il parco con gusto romantico di alberi d'alto fusto e l'impianto di tradizione italiana del giardino. Durante la Seconda Guerra Mondiale subì numerosi danni a seguito dei bombardamenti ma fu ricostruito secondo il progetto originario e oggi ha trovato nuova vita con la proprietà del Comune di Massa.



Sono oltre quaranta le opere donate dall'artista alla città di Massa, allestite con raffinata semplicità dagli architetti Giuseppe Cannilla e Alberto Giuliani.

(le quattro foto dell'interno del Museo sono di Alessandro Colle)



CST 966 Plus 4x4

La (CST) 966 Plus, è una macchina segatrice a catena installata su una pala gommata Caterpillar 432 CS Next Gen. È disponibile anche la versione 4x4 con 4 ruote motrici e sterzanti (modello 444 CS Next Gen.)

The Chain Saw on Tractor (CST) 966 Plus, is a chain saw installed on a 432 CS Next Gen. Caterpillar Wheel Loader. It is available also the 4x4 version with 4 drive and steering wheels (444 CS Next Gen. model)



Benetti Macchine
The Evolution of a tradition

www.benettimacchine.it



TCM 888 Plus

La "TCM 888 Plus" è macchina segatrice a catena progettata per la produzione economica di blocchi in cave di pietra sotterranee. Tutti i tagli di ciascuna operazione di avanzamento possono essere eseguiti con un solo posizionamento della macchina.

The "TCM 888 Plus" is a chain saw specifically designed for cost effective production of blocks in underground stone quarries. All the cuts of each advancement operation can be done with only one positioning of the machine.

Il Museo Guadagnucci

“Messaggero del prestigio dei marmi delle Apuane”

di **Claudia Aliperto**

Nel nome di Gigi Guadagnucci sono racchiusi la tradizione e la ricchezza della lavorazione artigianale del marmo apuo-versiliese. L'artista esportò a Parigi il saper fare dei laboratori locali, dopo essere ritornato a Massa morì quasi centenario nel 2013. Una vita lunghissima vocata interamente alla scultura della pietra naturale. La sua città natale gli ha dedicato un museo diretto dallo scorso Settembre dalla storica dell'arte Cinzia Compalati e ospitato presso Villa Rinchiostra. “L'edificio storico ha la particolarità di avere due facciate, volute da Teresa Panfilì a fine Seicento e realizzate dall'architetto di corte Alessandro Bergamini, lo stesso del Palazzo Ducale di Massa. Un gioco architettonico in modo che fossero visibili sia per chi arrivava da Carrara sia per chi arrivava dalla Toscana” (ndr, il primo comune toscano era Pietrasanta all'epoca) spiega Compalati.

Qual è il profilo di Guadagnucci?

“Guadagnucci è stato un uomo del secolo scorso: nato in piena I Guerra Mondiale ha vissuto la grande Parigi e i movimenti artistici del Novecento. Nonostante provenisse da una famiglia abbastanza benestante, dopo la quinta elementare decise di lavorare il marmo formandosi nei laboratori che si trovavano lungo il viale della stazione. La famiglia era antifascista, così i due fratelli marmisti emigrarono a Grenoble dove aprirono un opificio. Guadagnucci li seguì per un periodo, per poi partire alla volta di Parigi pochi anni dopo la fine della I Guerra Mondiale. Si introdusse facilmente nella vita culturale della città dove vivrà per 30 anni, nell'ambiente stimolante di Montparnasse. Era l'unico all'epoca che lavorava il marmo a Parigi dove imparò l'arte informale ed entrò in contatto con il gruppo del Nouveau Réalisme. Bisognerà attendere sei anni per la sua prima personale. Si definiva di cultura francese, ma negli anni Ottanta tornò a Massa e poi a Pietrasanta per lavorare negli studi del centro per lo più marmo Bianco Statuario, ma anche Bardiglio e pietre esotiche”.

Quando si è pensato ad un museo dedicato all'artista?

“Il museo nasce nel 2015, anno di festeggiamenti per il centenario dalla sua nascita. Guadagnucci prima di morire nel 2012 fece una grande donazione di sculture realizzate tra il 1956 e il 2005 al Comune di Massa che decise di dare una degna sede alle opere. Fu lo stesso artista a scegliere Villa Rinchiostra perchè era un luogo a lui caro che aveva immaginato potesse diventare un polo dedicato all'arte contemporanea. È così è stato, oltre all'esposizione permanente delle sue sculture, la Villa ospita mostre e una scuola di musica nell'accezione dell'arte a tutto tondo. Inoltre, il progetto prevede la riqualificazione dell'edificio storico del parco”.

Quali sono state le caratteristiche della sua produzione?

“Nel museo si ammirano quarantasei opere che scelse lui stesso, un nucleo eterogeneo dall'opera più storica del 1957, la prima esposta a Parigi, fino a quella più recente del 2005. Vi sono alcune opere figurative, alcune dedicate all'incontro scontro con l'informale. Tema comune della sua produzione è il virtuosismo unito alla profonda ricerca poetica. Riuscì a creare una commistione tra la semplice riproduzione della realtà e la poesia attraverso la modellazione estrema del marmo,



Cinzia Compalati (Genova, 1980), storica dell'arte specializzata in museologia, si occupa principalmente di arte contemporanea, progettazione culturale, forme di innovazione sociale e processi partecipativi applicati al mondo dell'arte. Da Settembre 2020 è direttore del Museo Guadagnucci di Massa. In passato è stata direttore del Sistema Museale dell'Empolese Valdelsa, direttore artistico di *Ci sono sempre due parole*. [non] Festival delle narrazioni popolari (e impopolari), conservatore del CAMeC Centro Arte Moderna e Contemporanea della Spezia, curatrice di mostre e pubblicazioni di alto profilo.

Il Museo è nato nel 2015, centenario della nascita del grande scultore che, prima di morire nel 2012, fece una donazione di sue sculture al Comune di Massa: fu deciso allora di dare degna sede a queste opere

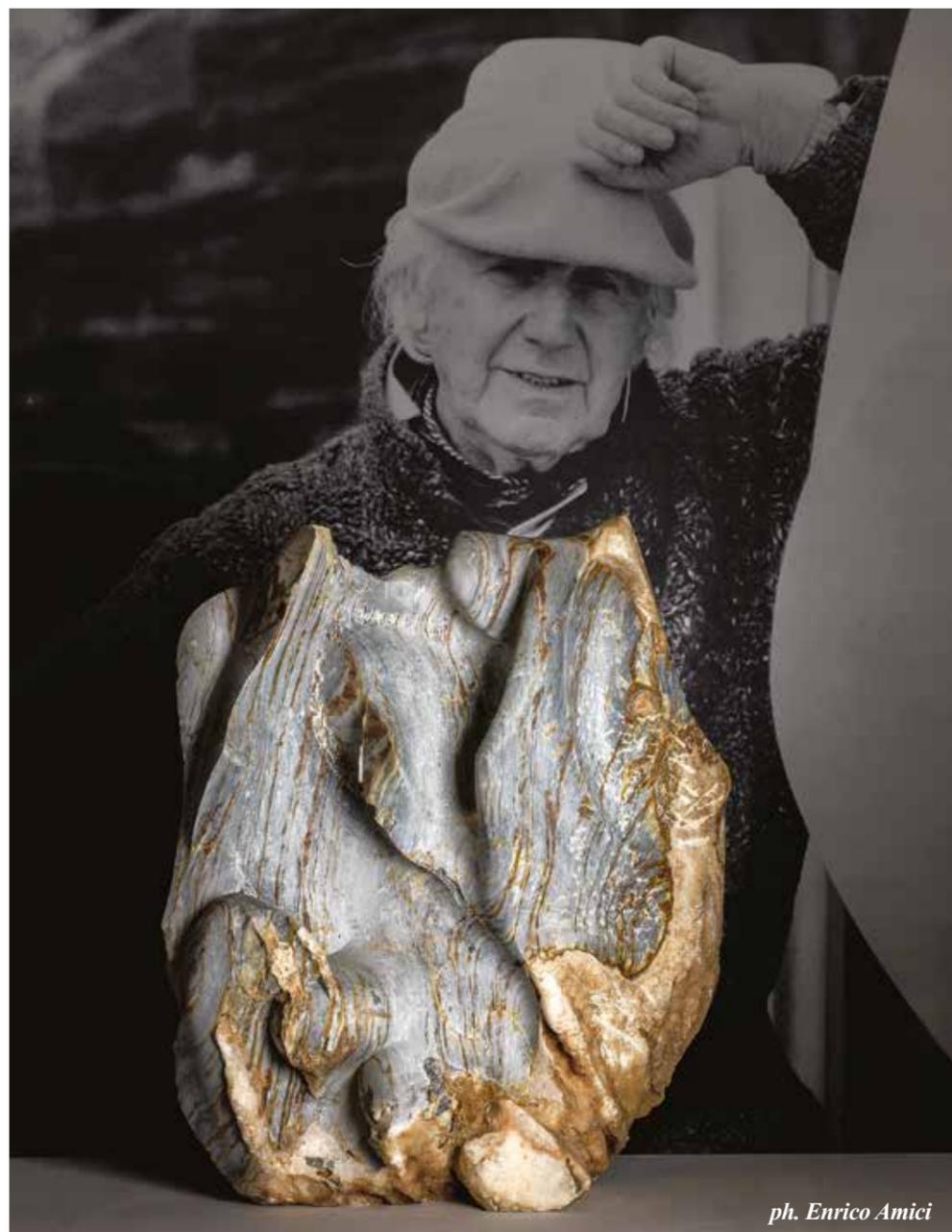
dimostrando grande abilità tecnica e caparbietà di scolpire sempre e solo marmo. Non si avvaleva nemmeno degli artigiani: ha sempre scolpito da solo, una scelta etica del lavoro. È stato un vero messaggero del prestigio dei marmi delle Alpi Apuane, le sue opere furono vendute in tutto il mondo; è uno dei maggiori scultori dell'arte moderna. Sicuramente l'ultimo grande scultore del marmo del secolo scorso”.

A quali progetti state lavorando?

“Abbiamo realizzato un'audioguida in collaborazione con l'attrice Elisabetta Salvatori, un racconto caldo e accogliente sulla vita e l'arte di Guadagnucci. Il 18 aprile sarebbe stato il compleanno dell'artista, stiamo lavorando sempre con Salvatori ad uno spettacolo a lui ispirato da svolgersi all'aperto finalmente in presenza”.

Chi era Gigi

Nasce a Castagnetola, frazione di Massa, nel 1915. Formatosi nei laboratori della sua città natale, i fratelli lo influenzano nella conoscenza della lavorazione del marmo. Nel 1936 è costretto a lasciare l'Italia per motivi politici, emigra in Francia, a Grenoble, dedicandosi alla scultura e allo studio della storia dell'arte. Allo scoppio della II guerra Mondiale aderisce alla resistenza francese e, terminato il conflitto, rientra per alcuni anni in Italia. Nel 1953 si trasferisce a Parigi dove frequenta gli ultimi scultori di Montparnasse, tra cui Alberto Giacometti e Ossip Zadkine, César e François Stahly e, sul finire degli anni Cinquanta espone le sue prime opere nella capitale francese. Nel 1964 viene scoperto dal critico d'arte Pierre Courthion e realizza sculture monumentali in Francia a Cannes, Strasburgo, Tours, Marsiglia, Grenoble e, nel resto del mondo, a Tokio per l'Hotel Hilton e per il sultano del Brunei. A Parigi espone nella prestigiosa galleria di Claude Bernard e successivamente nella Casa di Dante (1952); poi Galerie Regards a Parigi (1977), Istituto Culturale Francese a Roma (1978), Galleria Ferrari a Brescia (1979), Musée Bordelle a Parigi (1979), Convento della Nunziata a Pontremoli (1982), sede Bayer Italia a Milano (1985), Galleria Arte Borgogna a Milano (1987), Galerie du Manoir a La Chaux de Fonds (1987), Andreas Galleries Washington D.C. (1987), Horti Leonini, San Quirico d'Orcia (1992), Malcesine a Verona (2001), Palazzo dei Diamanti di Ferrara (2004) e IX Quadriennale di Roma. Nel 1983 il ministro Jack Lang gli conferisce una delle più importanti onorificenze della Repubblica francese nominandolo Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres. Le sue opere sono in numerose collezioni internazionali, al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, all'Hirshorn Museum a Washington, al Musée d'Art Moderne et Contemporain di Strasburgo, al Museo Bloch, al Museo del Marmo a Carrara e al Rochester Institute of Technology.



ph. Enrico Amici

La sostenibilità negli altri settori

di Francesco
Puccioni

Riutilizzo sempre più spinto e completo

Cartario settore al top per recupero



Da sempre la produzione della carta è stata associata al recupero delle materie, fin dai secoli scorsi quando addirittura si utilizzavano le fibre dei tessuti usati per realizzare la carta. Oggi il settore cartario è quello che più di altri rappresenta il sistema del recupero: dalla carta da macero che quotidianamente viene differenziata in ogni abitazione si ge-

nerano nuove bobine di carta in un processo virtuoso che vede le imprese del settore impegnate in un riutilizzo sempre più spinto e completo. Il settore cartario è essenziale per l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile con più del 60 per cento della produzione proveniente da fibre riciclate (e ogni punto percentuale di riciclato in più significano

84.000 tonnellate in più da immettere nel sistema) mentre negli imballaggi siamo ad oltre l'80 per cento di riciclo. Nel settore della carta recupero non vuol dire solo rigenerare carta già utilizzata ma anche e soprattutto diminuire costantemente l'uso degli altri fattori produttivi (energia, acqua, prodotti ausiliari) necessari alla loro produ-

zione. L'attenzione all'ambiente è talmente diffusa che la quasi totalità delle imprese è dotata di schemi di certificazione ambientale (ISO 14001, EMAS), quando non usa carta da macero ricorre a polpa di cellulosa proveniente da foreste certificate ed adotta schemi di certificazione energetica per ridurre le emissioni di CO2.



Ormai da qualche anno l'industria ed il settore della plastica sono sotto accusa per gli effetti a lungo termine di tali rifiuti nei fiumi e nei mari.

In realtà, la plastica di per sé rappresenta un prodotto altamente ambientale sia perché permette di produrre imballaggi molto più leggeri e performanti rispetto ad altri materiali più pesanti e con impatti energetici peggiori. Proprio per contrastare questo atteggiamento di contrarietà in partenza contro i prodotti in plastica, sono stati promossi incontri e seminari volti a valorizzare il ruolo della sostenibilità di questo elemento artificiale che caratterizza l'epoca moderna. Gli sforzi delle imprese del settore sono da tempo concentrati sullo studio di nuovi prodotti sempre più facilmente riciclabili, più leggeri

e quindi con minori impatti durante il trasporto. Nuovi prodotti vuol dire anche investimenti in ricerca e sviluppo, possibilità di riuso delle plastiche rigenerate in prodotti che vanno dall'arredamento urbano, al granulato riciclato per parchi giochi o per la bitumazione delle strade.

L'eco design rappresenta il modello di riferimento che le aziende seguono per progettare e dare vita a prodotti con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto ambientale.

Per gli imballaggi implica riduzione del peso dei prodotti e quindi risparmio di materia prima e utilizzo di materie plastiche omogenee tra loro, in modo da avviare al riciclo i rifiuti di imballaggio senza difficoltà. In parallelo con questo filone di ricerca si stanno mettendo a punto

Settore al lavoro per sempre minori impatti

Plastica, prodotti più riciclabili

nuove tecniche di riciclo per trattare tutti i rifiuti di imballaggi in plastica, anche quelli con struttura complessa, inadatti a essere riciclati con processo meccanico. Si tratta del riciclo chimico che trasforma i rifiuti di plastica in materia prima. Ricor-

diamo, inoltre, come da anni le imprese più importanti del settore toscano realizzano il bilancio di sostenibilità del comparto chimico e petrolifero della Toscana che riporta in dettaglio gli impegni economici ed ambientali delle imprese nel settore.

Protocolli per eliminare le sostanze nocive

Anche la grande moda attenta alle fibre rigenerate

Anche il tessile rappresenta da sempre un esempio virtuoso di riciclo. Dire Prato vuol dire le tante imprese che riutilizzano e riutilizzano scarti di lavorazioni tessili o indumenti usati per farne nuovi tessuti. Oggi è cambiato molto, ma l'attenzione delle case di moda all'uso di fibre rigenerate ed all'assenza di sostanze nocive è aumentato, anzi è diventato un obbligo in molti mercati. Così, oltre a perseguire un progetto Emas di distretto, negli anni le imprese hanno intrapreso prima percorsi di certificazione ambientale (ISO 14001) e poi

sottoscritto protocolli per la minimizzazione dell'uso delle risorse, dalle acque per i processi (ricordiamo l'esperienza unica dell'acquedotto industriale) fino all'eliminazione di tutte le sostanze nocive o anche solo sospette di nocività dai tessuti, adottando rigidi protocolli internazionali (DETOX, GRS) certificati da enti terzi. Anche Greenpeace lavora da anni con aziende del distretto pratese di Confindustria Toscana Nord che si sono riunite in un consorzio dedicato con impegno di seguire criteri di trasparenza, prevenzione e precauzione.



Telaio per marmo

Serie DGS 2000 e DGS 2500

LA MACCHINA NUMERO 1 PER PRODUTTIVITÀ, AFFIDABILITÀ ED ECONOMICITÀ



Secondo telaio DGS 2500 presso la Franchi Umberto Marmi di Carrara

www.gasparimenotti.com

SINCE 1956
DAY BY DAY
QUALITY
PRESTIGE

- Monta fino a 100 lame per ottenere lastre di spessore 20 mm
- Permette di tagliare lastre a partire da 10 mm di spessore

**GASPARI
MENOTTI**
PRESTIGE ADVANTAGE

Maremmani Cesare srl

Via Mignano, 406A - 55040 Ripa di Seravezza (Lu) Italy
Tel. +39 0584 756602 - Fax +39 0584 757007
info@maremmanicesare.com
www.maremmanicesare.com



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
Lucidati/levigati/spazzolati
(Misure standard e a richiesta)

LASTRE CM. 1

(Disponibili nel nostro deposito)

Lo scorso Febbraio, Confindustria Toscana Nord Lucca Pistoia Prato ha presentato all'Assessore regionale per l'ambiente Monia Monni un documento riguardante le necessità del sistema produttivo sui temi dell'economia circolare. A Fabia Romagnoli, delegata alla sostenibilità della Presidenza di CTN e componente della commissione Ambiente ed Energia di Confindustria Toscana, chiediamo le motivazioni del documento presentato in Regione.

"Nasce dall'esigenza di sintetizzare verso i decisori politici quali debbano essere le azioni più urgenti ed efficaci da intraprendere per il sostegno del sistema produttivo. Gli imprenditori vivono tutti i giorni gli ostacoli che ci allontanano dall'industria europea e mondiale. Le imprese hanno necessità di programmare a medio lungo termine ed altrettanto dovrebbe fare la politica, basandosi su indicazioni concrete ed operative. Abbiamo indicato fattivamente cosa serve: in primis snellimento dei processi autorizzativi ed impiantistica adeguata, imprescindibili per lo sviluppo reale di una economia circolare".

Le principali azioni intraprese nell'ambito dell'economia circolare dal suo settore, quello della plastica.

"Il settore della plastica è quello che, come processo produttivo in sé, ha i minori impatti ambientali: si lavora a temperature basse, con emissioni ridotte, no consumo di acqua nel ciclo di produzione, né si hanno scarti produttivi. Il problema nasce dalla dispersione nell'ambiente di un materiale di lunghissima durata e da un sistema di raccolta e di recupero ancora inefficace. Il settore è impegnato nell'aumentare i quantitativi di materiale riciclato utilizzato. Per questo è necessario implementare la selezione dei materiali a valle della raccolta differenziata e a monte dei processi di riciclo, così da avere un miglioramento della qualità dei polimeri riciclati in uscita, sì da utilizzarne una percentuale sempre maggiore in nuovi prodotti.

La "Plastic Strategy" della UE affida infatti prioritariamente al riciclo dei prodotti in plastica al termine del ciclo di vita, il compito di allungare la vita utile del materiale attraverso l'economia circolare. Vorrei anche ricordare che è la plastica che già oggi, tramite i contributi CONAI, contribuisce più di tutti gli altri materiali al finanziamento delle attività di recupero degli imballaggi. Proprio in questa ottica riteniamo che la plastic tax avrà un alto impatto nei cicli aziendali, senza alcun vantaggio ambientale".

Quali i settori in Toscana, più avanti sulle politiche di economia circolare?

"Se guardiamo alla percentuale di riutilizzo sicuramente, sia per ragioni storiche che merceologiche, il settore della carta è quello che ottiene percentuali di riciclo maggiori, se invece pensiamo agli sforzi ed alla ricerca attivata per realizzare soluzioni innovative sicuramente la plastica è quella che ad oggi sta raccogliendo i maggiori investimenti in Italia e nel mondo nella ricerca. Cito anche il settore tessile che nel distretto pratese è all'avanguardia nella sostenibilità ambientale e sociale del settore, con importanti punti di forza nella gestione della risorsa acqua (GIDA e acquedotto industriale) e nella storica pratica del riutilizzo della lana, esperienza pionieristica di economia circolare. All'interno di CTN è stata costituita una commissione sostenibilità per cercare di lavorare su questi temi in sinergia tra le varie sezioni e per definire una linea comune di intervento anche nei confronti delle istituzioni. La commissione, che presiedo, lavora per diffondere la necessità di adottare un metodo scientifico ed oggettivo per la misurazione della sostenibilità, che si sostanzia nell'LCA. Questo sia nei confronti delle aziende che della politica e dei consumatori, in particolare con attività dedicate nelle scuole. Questo perché riteniamo che solo un approccio scientifico e non ideologico al tema della sostenibilità consenta di lavorare"

continua a pagina 12

Le premesse per lo sviluppo reale dell'economia circolare

Confindustria bussa in Regione



Fabia Romagnoli, è Presidente di Mariplast Spa, azienda internazionalizzata di stampaggio materie plastiche. Nel 2010 ha fondato il marchio Re+ di lampade di design in plastica riciclata

"Vi è la percezione che l'Italia sia agli ultimi posti. In realtà siamo primi, tra i 5 maggiori paesi europei, seguiti dalla Francia e con la più alta percentuale di riciclo di rifiuti pari al 68 per cento (UE 57 per cento)"

OMAR CRANE
We design moving stability

OMAR crane srl - Via Del Ferro 5 - 54033 Carrara
www.omarcrane.it • omargru@hotmail.com • omarcrane@hotmail.com

Our Marble

arabescato cervaiolo	statuario cervaiolo	arabescato altissimo	statuario altissimo	calacatta altissimo
----------------------	---------------------	----------------------	---------------------	---------------------

HENRAUX The Art of Natural Stones
www.henraux.it

GO n GENERAL NOLI
SPEDIZIONI INTERNAZIONALI S.p.A.
www.generalnoli.com

General Noli Spedizioni Internazionali Spa - Via Sallustio, 3
41123 Modena Italy - ph +39 059 380311 - Fax +39 059 380380
info@generalnoli.com

Be special... Ship GENERAL

Cosa fanno i colleghi di Brescia

Scarti di cava e laboratorio: risorsa e non rifiuto



**La Dott.ssa Luisa Senini,
Presidente del Consorzio
Marmisti Bresciani, con sede
a Rezzato, Brescia**

**Il ripristino ambientale
di Monte Fieno,
terminato nel 2019**



La gestione degli scarti di lavorazione lapidei e modelli di business innovativi sono i temi da sempre al centro dell'attività del **Consorzio Marmisti Bresciani**. Le imprese del Consorzio da oltre 20 anni attuano l'economia circolare come motore di sviluppo e di competizione. Condivisione, misurazione, obiettivi comuni sono i must, anche attraverso percorsi di formazione e consulenza specialistiche, collaborazione con università, laboratori e centri di ricerca. Un importante strumento per valorizzare i residui di produzione e renderli nuova risorsa per altri processi produttivi, eliminando i costi di gestione e smaltimento

dei rifiuti, è dato dalla possibilità di gestione degli stessi come sottoprodotti, creando percorsi di simbiosi industriale quale approccio cooperativo tra le aziende per la valorizzazione delle risorse e per la prevenzione ed il recupero di rifiuti in ottica di economia circolare. L'applicazione della disciplina del sottoprodotto in Italia rappresenta una leva strategica per la competitività delle imprese e il Consorzio di Brescia si è fatto immediatamente promotore di tale disciplina. Sono stati realizzati 3 ripristini ambientali (cave dismesse di ghiaia, argilla e cave di marmo) e da 20 anni il fango filtropressato e il cocciame sono

riutilizzati in attività industriali. Attualmente è in fase di realizzazione il progetto P.I.N.E.C. (Pietra Naturale ed Economia Circolare - Innovazione, Sviluppo e Riquilibrificazione della Filiera), cofinanziato da Unioncamere Lombardia, nato per valorizzare i residui lapidei; il progetto, in collaborazione con il Dip. di Ingegneria Ambiente Territorio Infrastrutture del Politecnico di Torino (capofila la Prof.ssa Paola Marini) e con il Geologo Michele Mazzone dello studio MM S.r.l., persegue gli obiettivi di valorizzare il cosiddetto "mistone di cava", i fanghi di segazione, il cocciame, i massi di grandi dimensioni (detti "ciclo-

pici"). I riutilizzi previsti dal progetto sono molteplici con notevoli vantaggi economici della simbiosi industriale: riduzione dei costi per approvvigionamento materie prime, di quelli di smaltimento, la creazione di una rete di business e nuove opportunità di mercato. I vantaggi ambientali riguardano invece l'ottimizzazione delle risorse, la prevenzione della produzione di rifiuti, l'attenuazione della pressione sull'ambiente e delle emissioni, lo svincolo dallo smaltimento in discarica. Importanti anche i vantaggi sociali che riguardano la riduzione dei costi sociali legati allo smaltimento

continua nella pagina successiva



TENAX FABRICATOR
contatta ora il distributore
ufficiale per il centro Italia:
**visita lo shop o richiedi
il servizio porta a porta!**



TEL 0585 842445
Via Piave, 11/G, Carrara
www.baicchi.it

There's a lot of work behind Beauty.

Tre Emme | **Landi Group**

Two companies, same approach: TO GUARANTEE HIGH QUALITY PRODUCTS, FAST DELIVERY AND EXCELLENT CUSTOMER SERVICE.

via Emilia, 350 int. 1
35041 - Seravezza (LU) Italy
treemme@treemme.it

Via Brogocci, 238
35047 - Quaranta di Seravezza (LU) Italy
landi.gra.polibrocc-group.com

www.landimarmile.it



amc
marmi leggeri

**Marmo alleggerito:
incollaggio, scoppatura, calibratura.**

Schede tecniche e certificazioni su pannelli di honeycomb e resine,
prove ignifughe e di strappo.

**Lavorazioni:
Intarsi, cornici, assemblaggio su marmo alleggerito.**

Via Bottari 262 - 55047 Pozzi di Seravezza (Lu) - ITALY
Tel. +39 0584 630334 - info@amgmarble.com

Baccioli "Sinergie per l'utilizzo dei prodotti secondari"

Al telefono con ...



Presidente, quando nasce Carrara Marble Way, con quali finalità e chi ne fa parte.

"Carrara Marble Way Srl nasce nel 2016, raggruppa le principali aziende estrattive del territorio ed ha il fine di ottimizzare la filiera produttiva del marmo, in particolare per quanto riguarda il comparto dei prodotti derivati dal taglio al monte cosiddetti "secondari" rispetto ai blocchi, che costituiscono il mercato prioritario. La produzione di materiali lapidei, infatti, porta all'ottenimento di enormi quantità di "scarti", circa 3 milioni di tonnellate/anno, costituiti da pietre di vario tipo e dimensioni. Questa riserva, costituita da carbonato di calcio pressoché puro, attualmente non trova utilizzo se non in piccola parte ed in settori già consolidati, comportando problemi operativi in cava ed ingenti costi di smaltimento degli scarti ottenuti, con conseguenti ricadute in materia ambientale e di rischio idrogeologico".

Nello specifico, quale è la mission della società?

"In un contesto sociale, culturale e anche normativo che vede sempre più al centro dell'attenzione il tema dell'ambiente e delle attività eco-compatibili, Carrara Marble Way si muove nella direzione di uno sviluppo sostenibile della filiera, dalla cava agli impianti di lavorazione, differenziati
continua a pagina 14

Giuseppe Baccioli, ingegnere, 72 anni, di Carrara. È Presidente di Carrara Marble Way dall'anno della costituzione, il 2016

I prodotti

- ✓ Stabilizzato
- ✓ Scaglie
- ✓ Sabbia
- ✓ Ghiaia
- ✓ Pietrisco
- ✓ Blocchi da scogliera
- ✓ Tout Venant

dei rifiuti, la creazione di nuove e qualificate figure professionali, il cambiamento culturale in un'ottica di economia della condivisione. L'attività del Consorzio nel recupero degli scarti lapidei ha raggiunto traguardi anche grazie ad un leale confronto di enti ed istituzioni locali. In virtù della collaborazione con Provincia e amministrazioni del territorio, sono stati individuati siti degradati poi recuperati con il sottoprodotto, con seguenti attività di scouting per incontrare gruppi industriali quali potenziali futuri clienti. E'proseguito inoltre un costruttivo dialogo con i rappresentanti di ARPA, locale e regionale, al fine di applicare nel modo più corretto le normative vigenti; questo ha creato un clima di fiducia e comunicazione fra le imprese, il territorio economico e sociale, le associazioni ambientali e le istituzioni. Il recupero dei materiali di scarto, infatti, è una restituzione generosa al territorio del quale le cave sono un bene prezioso. Tutto ciò che si può recuperare va fatto e le convenzioni con gruppi industriali che nei loro sistemi produttivi già utilizzano materie prime che possono essere sostituite con i nostri scarti di lavorazione, vanno incentivate. Questa è la difesa autentica dell'ambiente. Le cave di pietra con i laboratori di trasformazione sono un patrimonio sociale, economico e culturale che va sostenuto mettendo a disposizione adeguate risorse finanziarie e misure di legge per la loro tutela. Tale processo di recupero permetterà infatti di valorizzare di più l'attività virtuosa di escavazione di blocchi di marmo e di granito e proseguire una nobile tradizione plurisecolare. Ci troviamo in una delle province più industrializzate d'Europa e la pianura padana è conosciuta come "deserto padano" per la monocultura intensiva. Al contrario, il settore lapideo è ancora una delle attività che si caratterizza per il basso impatto ambientale e l'attenzione ad uno sviluppo anche futuro nel segno della sostenibilità quale fattore strategico e competitivo.

La missione della nostra associazione è quella di creare cultura e consapevolezza coniugate con il rispetto per le regole, la natura, la cittadinanza che partecipa a questo progetto di vita, riscoprendo così nel passato le radici del nostro futuro all'insegna dell'amore per l'ambiente e della nostra identità.



La Dott.ssa Silvia Botti, che ricopre la carica di Direttore del Consorzio Marmisti Bresciani



fabrimar ITALIA s.r.l.
UTENSILI DIAMANTATI



Plasticatrice 100 TON green technology, gommatrice Industria 4.0 dotate di software controllo qualità e rispondenti ai più recenti standard in termini di sicurezza, salute e igiene del lavoro

Via Celia 20 - 54100 Massa (Italia) - Tel/fax. 0585 53561 - email. info@fabrimaritalia.com



fantini
www.fantinispa.it



Mod. GU70 SPECIAL

ITALMARBLE POCAI



Via Martiri di Cefalonia, 54100 Massa T. +39 0585 855353 F. +39 0585 855055 info@pocai.com www.pocai.com

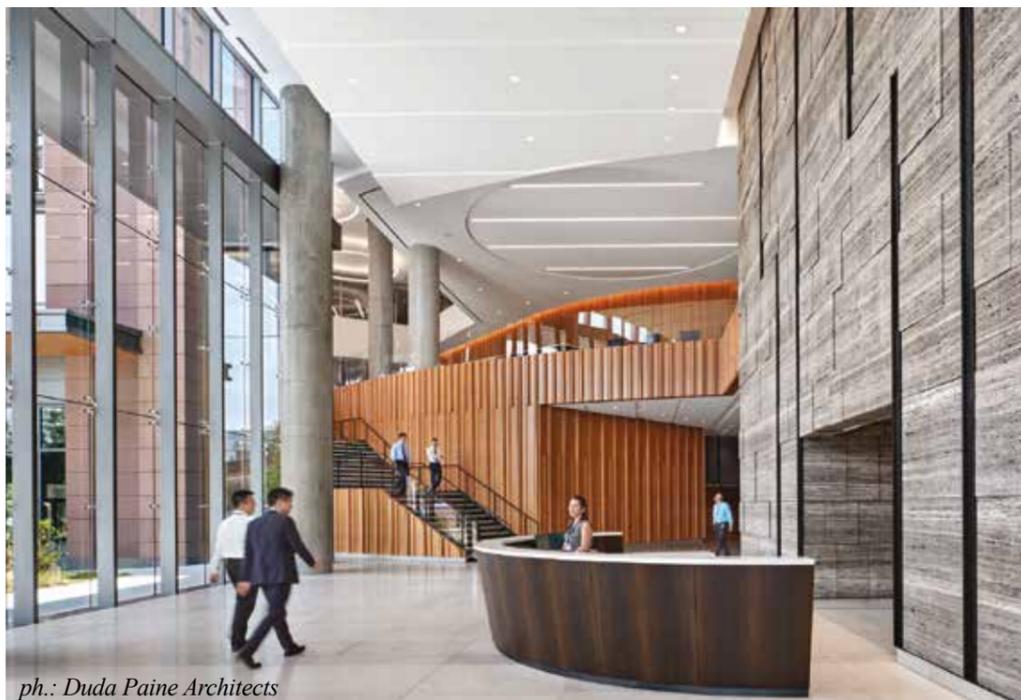
AZIENDE IN VETRINA



ph.: Nicola Gnesi Studio

Project: Taikoo Place - Hong Kong
Architect: Miriam and Tom Studio
Stone types: bancone ricevimento e panchine
Stone items: marmo Versilys
Stone supplier: Henraux Spa

Il progetto è nato dall'intenzione di inserire nuovi elementi naturali all'interno di uno schema di interior design già esistente, grazie all'utilizzo del Versilys. La volontà dei designer era quella di creare delle sculture abitabili e funzionali, dal colore unico ed intenso. Le forme sinuose e morbide del bancone e delle panchine sono un richiamo al carattere di Hong Kong, dove Oriente ed Occidente si incontrano. Attraverso l'utilizzo del marmo naturale lavorato con moderni macchinari e rifinito a mano, i designer richiamano la storia del luogo in cui si trova la Taikoo Place e cioè "Quarry Bay": prima un'antica cava, oggi un moderno polo commerciale.



ph.: Duda Paine Architects

Situato in un splendido e storico quartiere di Charlotte, nella Carolina del Nord, l'edificio fonde la modernità della linea architettonica con il passato prendendo spunto dalle costruzioni circostanti per dare una continuità visiva all'ambiente. Il progetto è stato realizzato con le tecnologie più adeguate per esaltare la personalità della pietra; rifacendosi alle spesse pareti in muratura del passato, è stato creato con una finitura "precisamente irregolare" ricca in texture, forma e colore che dona profondità al risultato finale.

CP

CECCONI PIETRO



Cave proprie di marmo cipollino e cremo tirreno

CECCONI PIETRO & C. SRLU

Via Lungofiume Versilia, 15 - 55045 PIETRASANTA (Loc. Ponterosso)

tel: 0584 742649 - fax: 0584 742592

www.marmicecconi.it - e-mail: cecconipietro@interfree.it

CRB

CENTRO RESINATURA BLOCCHI

WWW.CENTRORESINATURABLOCCHI.COM



MENCHINI GUIDO & F. ^{llo} dal 1906

www.menchini.com menchini@menchini.com



Innovazione & settore

Incollaggi a vista



La chimica a supporto del processo produttivo di piani cucina e bagno



Negli ultimi anni abbiamo assistito a un radicale cambiamento e trasformazione del processo produttivo dei top da cucina e bagno. Un cambiamento influenzato da architetti e progettisti, sempre alla ricerca di nuovi materiali e accostamenti, dalle necessità di ridurre i tempi del processo produttivo e dall'industria, che ai classici materiali naturali, ha affiancato innovativi prodotti industriali (*quarzo, ceramica, solid surface*).

L'industria chimica, attenta alle esigenze dell'intera filiera di trasformazione, ha incrementato gli investimenti in termini di ricerca e sviluppo, per offrire strumenti sempre innovativi e in linea con questo fenomeno di trasformazione. Al tempo stesso ha sviluppato prodotti vicini alle esigenze dei lavoratori, sia in termini di semplificazione ed efficienza produttiva, sia in termini di confort lavorativo.

Se in passato, infatti, i laboratori dei marmisti che si occupavano della realizzazione di top affidavano all'esperienza del *mastro* la miscelazione e colorazione delle colle, disponibili solo in barattolo, oggi possono contare su prodotti in cartuccia. Questi prodotti *ready to use*, predosati e precolorati, e con un

mix "controllato", sono in grado di offrire massime prestazioni in termini di adesione, perfetta corrispondenza del colore con il materiale, e altissime performance, sia su materiali naturali, sia industriali.

Le ultimissime generazioni di cartucce, inoltre, hanno superato i limiti dovuti agli odori pungenti delle prime sul mercato, rendendo l'utilizzo delle colle semplice e sicuro.

Principali fattori da tenere in considerazione per la scelta di un prodotto per incollaggio.

I fattori che influenzano maggiormente la scelta del prodotto chimico più idoneo all'incollaggio sono molti, in primis sicuramente la tutela della bellezza estetica del materiale stesso, nelle diverse condizioni di applicazione. Il prodotto ideale deve, infatti, garantire una lunga tenuta nel tempo, sia nel caso di uso interno che esterno, non deve deteriorarsi ed avere un'elevata stabilità. Naturalmente senza trascurare la facilità di utilizzo, la precisione e, non da ultima, la sicurezza del marmista.

Ultime novità messe a disposizione dall'industria chimica. Il mercato offre oggi un range di prodotti molto ampio, per

dare una risposta puntuale alle specifiche esigenze di materiale e abitudini di lavorazione. Il futuro è però da ricercare nell'ottica della pura semplificazione e quindi in un unico prodotto, talmente versatile e universale, da divenire soluzione ideale anche in casi molto diversi tra loro. È il caso, ad esempio, della linea di cartucce colorate Glaxs Fast di Tenax, un prodotto altamente versatile e performante. La soluzione ideale per chi ricerca in un unico prodotto la velocità e la forza di incollaggio su diverse tipologie di materiale. Glaxs Fast, infatti, oltre ad essere adatto all'incollaggio di pietra naturale, ceramica e quarzo - *sia indoor, sia outdoor* - garantisce zero ingiallimento al sole, zero viraggio di colore nel tempo ed un'assenza totale di VOC. Il prodotto pre colorato è disponibile in una gamma vastissima colori, perfettamente compatibile con i principali materiali in Quarzo e Ceramica disponibili sul mercato. Grazie all'app gratuita Color Matcher, Tenax aiuta il lavoro dei marmisti nella ricerca a portata di click, della miglior corrispondenza tra il materiale da incollare e il codice colore suggerito di Glaxs Fast.



LAZZARINI MARMİ

Via Campi Grandi, 12 - 25080 Prevalle (BS)
T.+39 030 6801752 - info@lazzarinimarmi.com
www.lazzarinimarmi.it



Edilmarmi Srl
Via Aurelia km 365
55045 Pietrasanta (Lu)
Tel 0584 790193
info@edilmarmisrl.com
www.edilmarmisrl.com

EDILMARMİ srl



Da oltre 50 anni Edilmarmi srl è specializzata nella trasformazione di marmi bianchi e colorati per pavimenti, rivestimenti, cucine, bagni, scale in marmi bianchi e colorati.



ULIVI MARMİ

ULIVI MARMİ S.A.S. di Ulivi Jean Mary e Jean Pierre & C.
Via Piedimonte, 3 - 54038 MONTIGNOSO (MS) - Tel. 0585 821482 - Fax 0585 821814
www.ulivimarmi.it - Email: ulivimarmi@ulivimarmi.it

LE PAROLE DEL SETTORE

Figura estratta da Pandolfi, 1989, La Cava



Quelle irregolarità che lo rendono unico e inimitabile

Una raccolta sintetica di definizioni inconsuete, poco note, se non agli addetti ai lavori che costituiscono quindi una tradizione storica e specifica del nostro settore. Caratteristiche del marmo che, proprio per questo, rilevano tutta la sua unicità e naturalità

Nel linguaggio comune di cavaatori e trasformatori del marmo, spesso si ascoltano definizioni piuttosto inconsuete e poco note se non agli addetti ai lavori, per le irregolarità più comuni dei materiali lapidei ornamentali, che costituiscono una tradizione orale del settore. Scopo di questo breve studio è di offrire una raccolta non esaustiva e sintetica di queste denominazioni e di riassumerli graficamente in una rappresentazione fruibile e didattica. Anche nelle classificazioni UNI e UNI-EN delle pietre ornamentali si tengono comunque conto di alcuni delle principali irregolarità dei marmi. Sulla base sia di raccolta delle fonti tradizionali tra gli addetti sia di varie pubblicazioni, queste si possono distinguere nelle seguenti categorie.

PELO FURBO e PELO CIECO. Per "peli" nella denominazione tradizionale dei materiali lapidei, si vanno ad intendere caratteristiche di fratturazione della massa rocciosa insistenti anche dopo l'estrazione dei blocchi dalla cava. L'aspetto generale è quello di microfrazture che sono state realizzate da "strappi" o "tensioni residue" (forzature) nel materiale. Si possono distinguere in due categorie principali.

1. Peli furbi: microfrazture prevalenti nei marmi che si rivelano solo durante operazioni di verifica dei blocchi in cava o delle lastre in laboratorio, tramite bagnatura. I peli tendono a far assorbire l'acqua nella frattura evidenziandola dopo che la superficie si è asciugata.
2. Peli ciechi: microfrazture non visibili nella superficie dei blocchi riquadrati e che si rivelano durante la fase di segazione in lastre.

Sistemi di
Gestione e
Innovazione

di Lorenzo Antonini

Società di Consulenza e Servizi alle Imprese

Certificazione Sicurezza ISO 45001:2018 per le Cave e i Laboratori

Certificazione Ambientale ISO 14001

Marcatura CE dalla gestione del Laboratorio alle Prove di Produzione e Attestazione per il Cliente.

Certificazione del Sistema di Gestione Qualità, Certificazione ISO 37001 - Anticorruzione

Via Garibaldi, 97 - 55045 Pietrasanta (Lu)

P. +39 0584 282509 • Fax +39 0584 282509 • M. +39 339 1163246

info@sgiteam.it • www.sgiteam.it

TM

TRAMBISERA MARMI

TRAMBISERA MARMI SRL
COMPANY-OWNED QUARRY
CAVE PROPRIE

VIA FEDERIGI, 1028
55047 QUERCETA (LU), ITALY
T +39 0584 769119

www.trambiseramarmi.it



Ph: Davide DAINELLI

LE PAROLE DEL SETTORE



*In alto da sinistra, in senso orario:
macchia lente, blocco con peli,
Breccia di Seravezza con diacci
e duroni*



La presenza verificata preventivamente dei “peli furbi” o “ciechi” nel laboratorio di trasformazione evita possibilità di fratturazioni nascoste, con prevenzione di possibili distacchi pericolosi delle lastre.

MACCHIA LENTE. Questa imperfezione è nota, soprattutto per marmi brecciati tipo Arabescati o Brece di Seravezza o anche per vari materiali colorati, quando si manifesta rilevante la matrice di materiali scistosi della matrice, con possibilità di allentamento della stessa breccia durante il tempo nell'esposizione in esterni o durante operazioni di segazione delle lastre. Per ovviare a tale fenomeno i materiali lapidei vengono preventivamente resinati o rinforzati posteriormente.

TOPPE O TOPPONI (Pietra del Cardoso). Mentre questo termine nella letteratura informale delle cave di Carrara costituisce definizione di scaglie di marmo derivate da stacchi improvvisi da parete o dalla risultanza delle forzature su una superficie tagliata, nelle cave delle Arenarie metamorfiche della Pietra del Cardoso costiscono livelli discontinui anche brecciati in modo spigoloso di ardesie presenti all'interno della massa delle arenarie. Altre anomalie note in questa pietra possono risultare ombreggiature oleose derivate dall'alterazione delle stesse ardesie nelle loro componenti di minerali argillosi con presenza di idrossidi di ferro.

TAROLI. A causa della ricristallizzazione statica soprattutto dei marmi (marmo di Carrara) si vengono a creare superfici di piccole dimensioni (mediamente da 1 fino a 5 mm.) di forma sferica o ellittica con presenza di ricristallizzazione tardiva di Calcite o quarzo o altri piccoli minerali, tendenti a creare “geodi” che caratterizzano molto ad esempio vari marmi di Carrara, in ambienti metamorfici molto stressati (superfici di taglio). Nella comune pratica commerciale dei marmi apuo-versiliesi, il tarolo non viene considerato un difetto ma un “particolare stato della natura stessa del marmo” ma a livello microstrutturale la presenza di queste cavità può essere sorgente di generazione di microsuperfici di allentamento in alcuni casi. A questo scopo, onde evitare anche l'annerimento della superficie del difetto nel tempo, si compie trattamento con pellicole protettive di colore conforme alla lastra, soprattutto per i marmi bianchi o di merceologia degli statuari.

TARME. In pratica le “tarme” costituiscono un addensamento di taroli lungo una superficie strutturale originata da sforzi di ricristallizzazione tardiva, con lunghezza media fino a circa 15 mm.

DIACCI. Nella letteratura “informale” dei marmi apuo-versiliesi tale termine appare in passato per alcuni marmi colorati, come i Calacatta della Garfagnana o le Brece di Seravezza, per aggregati di calcite o dolomite mista a minerali silicei, sovente colorata in rosso o violetto, non di difficile lucidatura ma tendente nel tempo ad una parziale riemersione rispetto alla lastra trattata. Tali irregolarità si manifestavano soprattutto durante la posa di materiali non lucidati.

BISCE. La formazione di vene di calcite di dimensioni centimetriche, a riempimento di fratture tardive o contemporanee al metamorfismo originario dei marmi apuo-versiliesi, forma segni di venature talora irregolari.

continua a pagina 14

STEN
Stone Trading Enterprises

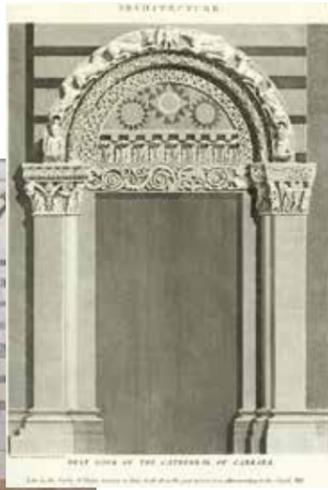
commercio di blocchi di granito, marmo, pietre calcaree e altre pietre ornamentali

STEN
www.gran.it

Flaxman e Blake a Carrara

In una antichissima enciclopedia inglese i disegni del genio visionario e del grande scultore che ci rendono la bellezza originaria della porta ovest della cattedrale di Carrara e del suo capitello

Porta ovest, si può notare la mancanza di alcune parti delle decorazioni sull'architrave, integre invece nel disegno di Flaxman



di Maria Mattei

Sotto, il bassorilievo dal capitello della porta ovest come inciso da William Blake

La firma di Blake visibile in basso a destra, nella tavola con il capitello di Carrara



La Cattedrale di Carrara sorprende sempre: tutta rivestita di marmo, domina la piazza con la lunghezza della facciata laterale e sembra quasi nascondere quella principale, confinandola in un angolo ad ovest, così piccolo che se si vuole guardare il rosone, occorre fare più di un passo indietro. È una chiesa antica, costruita da maestranze che, nel corso di più secoli, hanno giocato con lo stile gotico e romanico, con i chiaroscuri, i pieni e i vuoti, i merletti del rosone e degli archetti e hanno permesso che strani animali si accovacciassero sull'architrave del portale maggiore, quasi a proteggerlo, o per meglio ascoltare il racconto di figure bibliche: Sara, Melchisedech, Abramo e Isacco, in una storia che segue la strombatura del portale, ma si legge come fosse un unico bassorilievo. Il tempo non è stato clemente e se in qualche punto ha solo soffiato via una

parte dei lineamenti e dei panneggi delle vesti, più su sull'architrave ha cancellato interi volti e membra di animali. Ed è stata una sorpresa scoprire che la Porta ad occidente della Cattedrale e il suo capitello sopravvivono intatti in un vecchio volume inglese dei primi dell'800, affidati ad un disegno di John Flaxman, rivale di Canova e di Thorwaldsen e Primo Professore della Royal Academy di Londra, e ad un'incisione di William Blake, il più affascinante dei pittori e poeti preromantici, ideatore di una nuova forma di incisione che gli consentiva, misteriosamente, di stampare a colori e combinare parole e immagini. Flaxman e Blake, ai quali si deve aggiungere Fuseli: tre dei più grandi interpreti figurativi della Divina Commedia nell'Inghilterra tra 700 e 800, in stretto contatto tra loro e legati da forte amicizia, non priva di turbolenze,

soprattutto i primi due. E se Blake condivideva con Fuseli l'idea di creare opere ispirate al sovrannaturale e allo spirituale, grande fu il divario caratteriale che separava l'autore di "Il Matrimonio del Cielo e dell'Inferno" dallo scultore che fu in Italia tra il 1787 e il 1794 e divenne Professore Onorario di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Radicale, ribelle e anticonvenzionale, ancora oggi fonte di ispirazione per scrittori e artisti, Blake fu incapace di sottrarsi a temi spinosi come la tratta degli schiavi e la libertà sessuale, o di nascondere il proprio disgusto per le ingiustizie sociali del periodo; "modello di ordine e razionalità" Flaxman "che si affidava al sostegno esterno e forse all'ostacolo di un linguaggio e di una maniera convenzionale e a raffinatezze archeologiche". Blake, un Michelangelo-dipendente, che preferiva la linea profetica della Bibbia alla tradizione greco-romana, non mise mai piede in Italia. Fu il suo amico Flaxman, del quale era noto l'insolito interesse per la scultura tardo medievale e rinascimentale, a rimanere così colpito dalla Cattedrale di Carrara da disegnarne il portale, per l'importante Enciclopedia di Abraham Rees, pubblicata a Londra, tra il 1802 e il 1820, in 39 volumi, più 6 volumi di tavole illustrative. John Flaxman fu incaricato di scrivere la voce Scultura e fu lui ad adoperarsi affinché Blake, di solito squattrinato, ottenesse l'incarico per le incisioni. A questo punto rimane un interrogativo al quale va data risposta. Mentre per il portale si individua chiaramente il nome di colui che ha eseguito il disegno, Flaxman per l'appunto, e quello dell'incisore, Wilson Lowry, per il capitello

abbiamo solo la firma, Blake scultore, posta più in basso, sulla destra della tavola intitolata "basso rilievo". Sappiamo che si tratta di "un basso rilievo che circonda un capitello della Cattedrale di Carrara", ma Blake non ci rivela la fonte della sua incisione. L'artista potrebbe aver copiato il gesso alla Royal Academy di Londra e di certo Blake lavorò su un gesso della Royal Academy per realizzare il Laocoonte presente nell'Enciclopedia di Rees. Orfeo ed Euridice, un altro dei bassorilievi che compaiono nella stessa tavola, è presente tra i gessi della stessa collezione. Tuttavia, ad oggi, nessun gesso di sculture della Cattedrale di Carrara sembra essere rintracciabile nella collezione londinese. Blake potrebbe aver copiato un disegno di Flaxman, magari sviluppando il particolare del portale, ma perché non menzionare l'autore? Avrebbe dovuto farlo! Insomma, se Blake non ha copiato da Flaxman, o alla National Academy, da dove proviene il capitello carrarese? Il mistero andrà risolto, forse in altre gipsoteche, oppure esaminando le immagini di vecchi libri con le incisioni di antichi viaggiatori che avrebbero potuto rendere famoso, all'epoca, il capitello della cattedrale apuana.

L'autrice ringrazia per i preziosi consigli i Professori: Charles Saumarez Smith, già direttore della Royal Academy of Arts di Londra; Helen Valentine, Senior Curator della Royal Academy of Arts di Londra; Eckart Marchand, Warburg Institute, Università di Londra; James Bogan, Missouri University of Science and Technology; Rosamund Paice, University of Portsmouth; Davide Lambruschi Carrara, Luciano Massari Accademia di Belle Arti di Carrara.

Imprenditore di una delle aziende storiche di Verona



Addio Diego

Il settore italiano perde uno dei suoi leader: Diego Testi ci ha lasciato lo scorso 7 Marzo dopo una breve malattia. Da sempre impegnato nelle associazioni di categoria, era membro del Direttivo di ASMAVE, il consorzio dei marmisti di Verona. Discendente di una famiglia storica di imprenditori attraverso le aziende Testi Group e Marmi Affi, lascia la moglie ed i tre figli. "Il primo a sdrammatizzare, ma nello stesso tempo determinato e preciso nel trovare soluzioni ai problemi del nostro settore" le parole di ricordo di Filiberto Semenzin, Presidente di Verona Stone District.

continua da pagina 5

rare tutti nella giusta direzione per una reale salvaguardia dell'ambiente e delle risorse".

Quali sono le linee guida, se ci sono, della Regione Toscana sulle politiche di economia circolare?

"La Regione Toscana in realtà non ha realizzato delle vere e proprie linee guida. Ha istituito dei tavoli regionali sulla circolarità suddivisi per settore ai quali partecipiamo attivamente e sui quali portiamo avanti le nostre richieste che sono: snellimento delle procedure, attuazione di fiscalità anche regionali che favoriscano il recupero ed infine la realizzazione di una adeguata impiantistica

come hanno fatto regioni a noi vicine quali ad esempio l'Emilia Romagna".

Situazione dell'Italia sul tema dell'economia circolare rispetto agli altri paesi UE?

"Questa è una domanda interessante in quanto vi è la percezione comune che l'Italia sia agli ultimi posti su questo aspetto. In realtà, e questi sono dati forniti dal recente 3° rapporto sulla economia circolare redatto dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile assieme ad ENEA, l'Italia, tra i 5 maggiori paesi europei, è prima con 79 punti seguita dalla Francia in seconda posizione con 68 punti e con la più alta percentuale di riciclo di tutti i

refruti pari al 68 per cento (media UE 57 per cento). Questo vuol dire che i nostri imprenditori, pur con tutte le difficoltà che ho citato, sanno sfruttare le risorse. Potremmo però fare ancora meglio se il sistema amministrativo fosse favorevole".

Quali sono le maggiori difficoltà nell'attuazione delle politiche (a livello associativo e di singola azienda) di economia circolare?

"Le difficoltà sono tante, ne cito solamente due che sono, e mi ripeto, la mancanza di coraggio nella programmazione impiantistica e gli ostacoli burocratici. Le cito le parole non di un imprenditore ma del nuovo Ministro

della Transizione Ecologica Roberto Cingolani che, recentemente, parlando proprio del famoso PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che il Governo sta scrivendo in questi giorni, ha indicato la necessità di una "transizione burocratica, di snellimento e semplificazione accanto a quella ecologica". Cingolani ha detto che possiamo definire degli interventi meravigliosi ma abbiamo bisogno di regole che ci permettano di applicarle. Senza quella che lui chiama transizione burocratica tutti nostri sforzi rischiano di essere non dico vani ma ridotti nell'efficacia. Non possiamo che concordare con queste parole".

prometec.it

A REAL
BREAKTHROUGH
IN STONE INNOVATION



PROMETEC
Leading Innovation in Stone

La via dei trattori

In tutta la Versilia e poco più in là i trattori sono i camion che portano a valle i blocchi di marmo. Sembra che avanzino sempre frenando, con stridii, fischi e schiocchi. Arduo fu di certo costruire quella strada, voluta e realizzata proprio in funzione del marmo, o meglio fu la ricchezza di marmi del bacino di Arni che portò a scegliere, dopo una lunga battaglia, per il collegamento con la Garfagnana per il percorso sponsorizzato dal naturalista Emilio Simi, di Levigliani, e dall'avvocato Giuseppe Santini, di Seravezza. L'alternativa era il tracciato che passava attraverso la foce di Petroschiana, più semplice dal punto di vista tecnico e previsto fin da un trattato del 1844. A volerlo era lo stazzemese Eugenio Bertellotti, comandante della Guardia Nazionale e successivamente sindaco di Stazzema. Su quel tracciato si è tornati anche molto più tardi, negli anni Settanta, ma non è mai stato completato.

Sulla via d'Arni i blocchi scendevano sulla ciabattona, poi sulla tramvia e oggi sui TIR

Se oggi sorprende che un naturalista si sia battuto per una strada e, per giunta, per il tracciato più invasivo e di maggior impatto ambientale rispetto al concorrente, la faccenda si spiega se si tiene conto che la sua famiglia possedeva imponenti agri marmiferi nella zona del retro Corchia. La via di Petroschiana l'avrebbe tagliata fuori; quella di Arni la avvantaggiava. La lotta fra il Simi e il Bertellotti fu accesa e i due si accusarono reciprocamente di interesse privato. Il Bertellotti riconobbe che il tracciato di Arni sarebbe stato più utile dell'altro all'industria lapidea, ma sosteneva che se la strada doveva servire a questo, degli oneri per costruirla avrebbero dovuto farsi carico gli imprenditori. Il Simi controbatteva prevedendo che la strada avrebbe fatto nascere duecento nuove cave ed anche Castelnuovo Garfagnana sarebbe diventata un centro di lavorazione del marmo. Mentre fra i due divampava la polemica arrivò l'avvocato Giuseppe Santini di Seravezza che aveva

avuto, assieme ad altri, la facoltà dal comune di Vagli di Sotto di attivare, coltivare e sfruttare delle cave e possessi nell'agro di Arni per 99 anni. Il Santini, personaggio influente, rivolse anche una petizione al Ministero dell'Agricoltura e Commercio e cercò il concorso di capitali privati. Quasi ci riuscì, quando saltò tutto per il decreto con cui nel 1868 il Consiglio di Stato negava che la futura strada fosse di pubblica utilità. Il Santini, vecchio e malato, gettò la spugna e cedette i diritti di escavazione alla Casa Dalgas di Livorno e quattro anni più tardi vendette tutti i beni che possedeva a Seravezza, Stazzema, Vagli di Sotto a Victor Borie di Parigi, capo di una società finanziaria. La mossa del Santini aprì la strada alla presenza francese che decollerà con i Sancholle-Henraux. Quanto alla strada carrozzabile, l'avvocato - morto nel 1872 - non vide la sua realizzazione. I lavori iniziarono qualche anno dopo e si protrassero fino alle soglie del '900. Sulla via d'Arni i blocchi scesero



In alto, uno dei carri usati per il trasporto dei blocchi e sotto, la ciabattona. Entrambi i mezzi si trovano nel parco del Museo del Marmo di Carrara



prima sulla ciabattona, poi sulla tramvia e a seguire, come adesso, sui trattori che fin dall'alba attraversano il Cipollaio diretti a depositi e stabilimenti del piano. E proprio per effetto del mare e dei suoi porti, la direttrice Lucca-Castelnuovo Garfagnana non decollò mai, lasciando alla piana versiliese e a tutto il litorale apuano il primato indiscusso di centro primario della lavorazione e commercializzazione del pregiato prodotto, con conseguenti benefici anche per altri comparti ben consolidati e impermeabili agli umori e agli accadimenti straordinari di triste attualità, nonostante tutto.

DDMBRANDING.COM

TENAX

BOND, PERFECT BOND.

TENAX
COLOR
MATCHER

NEW APP
TENAX COLOR MATCHER

Disponibile per:
TITANIUM / GLAXS FAST / SOLIDO
QUARZO / SILICONI

La gamma prodotti TENAX per l'incollaggio è disponibile in una **vasta gamma colori**, studiata per garantire la **massima compatibilità** con i principali materiali in **QUARZO** e **CERAMICA**, disponibili sul mercato. Scarica ora la **nuova app gratuita TENAX** per identificare, con un semplice click, la miglior corrispondenza tra il materiale che devi incollare e i prodotti TENAX.

PER PC-DESKTOP:

WWW.TENAX.IT

PER MOBILE:

MADE IN ITALY

ITALY / BRAZIL / CHINA / INDIA / TURKEY / USA

WWW.TENAX.IT

continua da pagina 11 - Unico e inimitabile

LUCCICHE. Nella letteratura informale dei cavatori le “lucche” sono definite delle venature di una certa lunghezza, con presenza di riempimento di calcite o aragonite, con colorazione biancastra o gialle.

SALICCE O SALICINE. In alcuni tipi di marmi bianchi puri con tendenza ad un arricchimento in dolomite, di norma disposta in venature di piccole dimensioni o “trine”, si verificano allineamenti di tali venature, talora grigie o spesso rosate, che hanno comportato un irrobustimento strutturale del marmo spesso su superfici di scistosità secondaria o su linee di sforzo tettonico.

MARMO COTTO E MARMO CAMPANINO. Nella tradizione si intende un marmo delle cave apuo-versiliesi tendente ad avere caratteristiche di resistenza a compressione ridotta e facile sfaldamento con suono sordo, causati da minore resistenza ai cicli di caldo e freddo degli agenti atmosferici. Il termine invece “Campanini” appartiene a vecchie pubblicazioni (Zaccagna e altri) in cui classificava un marmo talmente resistente e duro, con spaccatura quasi vetrosa, da suonare come una campana alla percussione, spesso indicativo di grana serrata. In Alta Versilia alcune cave del settore di Trambiserra e del Monte Costa sono note per questa caratteristica di sonorità alla percussione.

DURONI. Soprattutto in alcune varietà di materiali lapidei derivati da sedimentazione alternata di livelli di marmi e rocce più silicee come ad esempio il “Fantastico Arni” o alcuni livelli dei marmi Arabescati di Vagli e delle Breccie Rosse, i duroni rappresentano livelli anche ripiegati di materiale calcareo siliceo come silice o calcedonio, anche colorato in grigio-verdastro o in rosso-violaceo, che soprattutto all’epoca dell’estrazione con filo elicoidale comportavano maggiore difficoltà nella segazione delle bancate.

Costituiscono l’equivalente tessiturale dei “diacci” con maggiore sviluppo di silice molto dura che nel caso di superfici in esterne tendono ad emergere dalla superficie del manufatto.

MAGROSITA. La definizione dei marmi definiti “magrosi”, indicano la presenza di screpolature di piccole dimensioni con presenza di minerali poco lucidabili come dolomite o silicati o livelli argillosi che creano delle superfici di “saldatura” dei livelli sedimentari originari. Nella tradizione vengono associate alle “stiloliti” di molti calcari non cristallini (soprattutto visibili nel Botticino) ossia fenomeni di parziale dissoluzione dei livelli calcarei con creazione di “cicatrici” di forma tipicamente dentata.

VersiliaProduce, periodico d’informazione a cura di Cosmave

Redazione e Amministrazione: Via Garibaldi 97 Pietrasanta (LU)
Registrato al Tribunale di Lucca al nr. 592 il 06.08.92
Fotocomp. e stampa Kosana Sas, Viareggio (LU).
Nr. chiuso in redazione il 12.04.21, Tiratura: nr. 1.500 copie.
Direttore Responsabile: Claudia Aliperto
Comitato di redazione: Loris Barsi, Stefano Caccia, Fabrizio Palla,
Giuliano D’Angiolo, Fabrizio Rovai, Stefano De Franceschi.

VICINI ALLE IMPRESE

Una mano concreta
per lo sviluppo del territorio.

www.bvlg.it



Cambiare atteggiamento - continua dalla prima Lo cambino i funzionari responsabili dei pro-
lapideo, aperto dietro nostra istanza dalla pre-
cedente legislatura, nella speranza di giunge-
re finalmente a risultati tangibili. Bisogna che
tutti cambino atteggiamento. Lo cambino gli
imprenditori che ancora non si sono adeguati
al rispetto dell’ambiente. Lo cambino i politici
che devono intervenire concretamente, lasciare
le tavole rotonde e dichiarazioni d’intento, per
dare chiare linee guida di comportamento che
possano senza incertezze illuminare la strada.

La comfort zone del rifiuto è un lusso che nes-
suno, né le imprese, né il mondo politico e isti-
tuzionale, né le nostre famiglie si possono più
permettere. Lo dobbiamo alle generazioni fu-
ture.

continua da pagina 7

Carrara Marble Way

per tipologia di prodotto”.

Possiamo parlare di una nuova consapevolezza degli imprenditori apuani?

“Direi proprio di sì. Questo nuovo approccio ha portato alla decisione di gestire in proprio anche questa parte di processo produttivo, attivando tutte le sinergie possibili per il miglior utilizzo del giacimento nel suo complesso, anche al fine di ampliarne e diversificarne le modalità di impiego ed i mercati di riferimento”.

Vi avvalete della collaborazione di centri di ricerca, laboratori, università?

“Esattamente. Il corollario seguente alla “politica” che ho citato nella risposta precedente è l’attività di studio, ricerca, progettazione e sperimentazione condotta in proprio o avvalendosi della collaborazione di terzi, con particolare riferimento ad istituti universitari ed enti di ricerca nazionali ma anche esteri. Così, questi studi, che hanno diverse ramificazioni, approfondiscono la conoscenza delle caratteristiche chimico-fisiche e funzionali materiali, i necessari processi industriali di selezione e trasformazione, il tutto per poi poi arrivare al maggior numero di possibili impieghi degli stessi e soddisfare quanto più è possibile i criteri dell’economia circolare”.

Quali le ricadute dirette sul territorio apuano?

“Vorrei sottolineare che la nostra attività prevede l’impiego di parte dei materiali – quelli non destinabili ad utilizzi industriali o tecnologici – per interventi di rimodellamento morfologico e salvaguardia del territorio apuano, con il ripristino ambientale laddove ritenuto praticabile per una migliore sicurezza. Queste operazioni, che riqualificano il territorio, avranno anche una ricaduta positiva sull’occupazione, generando posti di lavoro, oggi più che mai indispensabili”.



ommag
TECHNOLOGY AND MACHINING spa

macchine CNC
per ogni tipo
di lavorazione



— taglio
— intarsio
— profilatura
— sagomatura
— lucidatura
— incisione

cnc
centro di lavoro

alta
produttività

fino a 7
assi interpolati

software
personalizzato

Via Stezzano, 31 - Zanica (Bg) - IT - Tel. +39 035 670070
info@omagspa.it - www.omagspa.it